N. 13 - DICEMBRE 2008

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

UN TRAGUARDO ATTESO

Undici febbraio, festa della Madonna di Lourdes, di cui don Bernardo era un grande devoto. Tante volte vi è andato con l'Unitalsi, con gli studenti del seminario di san Pietroburgo. Lourdes e Fatima erano i suoi due poli per la devozione filiale e tenera alla Madonna. L'11 febbraio 2009 segna una data importante, un punto di arrivo e di partenza per una grande avventura. Punto di arrivo per tutto un lavoro di attesa e di preparazione verso il Processo di Beatificazione e Canonizzazione di don Bernardo. Chi lo ha conosciuto in Russia, in Kazakhstan, in Georgia e in altri paesi dell'Est Europeo aspettava da lungo tempo questo giorno Anche da noi vi era attesa. La sua fama di santità, invece di diminuire, va crescendo. Come si è arrivati a questo punto? I vescovi del Kazakhstan, in particolare il Vescovo di Karaganda con il suo ausiliare hanno spesso sollecitato che si arrivasse a dare inizio alla Causa. In Kazakhstan persino gli ortodossi e i musulmani lo guardano come autentico testimone di santità e di amore universale. L'Arcivescovo di Mosca,

Dagli scritti di don Bernardo

"Vieni, Signore Gesù!" *(Ap. 22,20) Quante volte possiamo ripetere anche noi: "Vieni Signore Gesù!" in me, nella mia famiglia, nella mia parrocchia, … nella Chiesa, nel mondo e vieni, come nella tua venuta storica, per mezzo di Maria, la Madre di Cristo e la Madre della Chiesa.*

11 FEBBRAIO 2009 Festa della Madonna di Luordes

Il Vescovo mons. Giuseppe Zenti alle ore 11 nella chiesa di San Luca in Verona darà inizio al *Processo Diocesano di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Bernardo Antonini, sacerdote diocesano "fidei donum".*



A tutti i nostri soci e amici auguriamo Buon Natale con questa preghiera dei bambini bosniaci che hanno perso i loro padri a Srebrenica

O Dio,
non permettere che il successo ci inganni
e che il fallimento ci conduca alla disperazione.
Insegnaci la tolleranza,
che è il più alto grado di potere.
Il primo segno di debolezza è
il desiderio di vendetta.
Se ci privi di ciò che ci appartiene,
donaci la speranza e la volontà
di superare la sconfitta.
Se ci togli il dono della salute,
donaci quello della fede.
O Dio,
se commettiamo peccato contro qualcuno,
donaci la forza di chiedere scusa
e se qualcuno commette peccato contro di noi
donaci la forza di perdonare.
Se ci dimentichiamo di Te
Tu non dimenticarti di noi.



mons. Paolo Pezzi, ha dato pieno appoggio parlandoci anche della fama di santità di cui gode don Bernardo, da parte di tante persone che lo hanno conosciuto, anche non cattoliche, come ortodossi e perfino atei. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo di Mosca durante la permanenza di don Bernardo in Russia, ora Arcivescovo di Minsk (Bielorussia) è pronto a dare la sua testimonianza al Processo di beatificazione. Mons. Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Caucaso dei Latini (Georgia), ha gioito nel sentire che si darà inizio al lungo cammino processuale. Questi sono alcuni accenni a tutte le sollecitazioni e stimolazioni che da ogni parte ci giungevano.

Mons. Jan Pawel Lenga, arcivescovo-vescovo di Karaganda, al quale per diritto toccava di istruire la causa, con un documento ufficiale ha chiesto al nostro Vescovo (prima a padre Flavio Roberto Carraro e poi a mons. Giuseppe Zenti) di farsi carico di tutto il lavoro necessario, non avendo nella sua diocesi la possibilità di procedere a causa della grande scarsità di sacerdoti. Il nostro Vescovo ha chiesto alla Santa Sede di poter accogliere l'invito del Vescovo di Karaganda. La Congregazione delle Cause dei Santi ha dato il suo assenso a che il processo si potesse compiere nella Diocesi di Verona. Mons. Zenti ha chiesto il parere anche dell'episcopato del Kazakhstan e di quello del Triveneto, che hanno dato subito il loro parere pienamente favorevole. Con tutta questa documentazione, è stato chiesto ufficialmente alla Congregazione delle Cause dei Santi di poter dare avvio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Bernardo Antonini. Ora è arrivato il "nulla osta" e il pieno consenso. Il nostro Vescovo ha così fissato la data di inizio del processo l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Una data assai significativa !

L'11 febbraio segna dunque la data di inizio del processo in sede diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione con tutti gli atti pubblici che sono richiesti. Il nostro Vescovo sta nominando le persone che dovranno lavorare per il Processo. Ha già nominato il postulatore della causa, in questi giorni nominerà il giudice delegato, il notaio attuario, il promotore di giustizia, il gruppo degli storici, i censori teologi. Il postulatore della causa deve raccoglie tutti i documenti, cercare le persone che lo hanno conosciuto in profondità, presentare un elenco di testimoni, organizzare gli incontri dei testimoni con il tribunale della Causa, ecc. Il postulatore sta scrivendo a diverse persone e a tanti responsabili di centri pastorali e di studio con i quali don Bernardo ha tenuto rapporti, per avere documentazione e suggerimenti. Le lettere di richiesta sono tante perché sono diversi i luoghi e gli ambienti in cui don Bernardo ha svolto il suo apostolato, sia in Italia che all'estero, soprattutto in Russia e in Kazakhstan. Il giudice delegato, il promotore di giustizia, coadiuvati dal notaio attuario, dovranno sentire i testimoni che saranno indicati dal postulatore e altri testimoni chiamati d'ufficio. Dovranno cogliere nelle deposizioni giurate i segni di una esperienza cristiana significativa e proponibile come esempio ai credenti, le virtù cristiane vissute in maniera eroica. Dovranno pure esaminare i segni e la fama di santità. Il gruppo degli storici sarà chiamato a compiere un grande lavoro di ricerca e di studio sulla vita, sulle attività e sulle opere di don Bernardo. Gli storici dovranno esprimere un giudizio di gruppo sulla vita e sulle opere, sulla fama e sui segni di santità di don Bernardo. I censori teologi dovranno esaminare gli scritti di don Bernardo, per vederne la loro integrità di dottrina, la loro ortodossia con la fede e con la morale cristiana. Dovranno dare un giudizio personale e giurato. È interessante notare che scritti editi, manoscritti e appunti sono veramente tanti. Alcune persone stanno catalogando e riordinando il materiale raccolto. Lavorano con entusiasmo e con senso di fede. Godono nel vedere con quante persone don Bernardo aveva contatti spirituali e di collaborazione, e sempre con gioia e impegno apostolico. Il nostro Vescovo l'11 febbraio, dopo la Celebrazione Eucaristica, aprirà formalmente il Processo. Le persone da lui incaricate per lo svolgimento della Causa presteranno il giuramento di rito con cui si impegnano a svolgere il loro compito nella massima serietà e responsabilità nel mantenere il segreto su quanto verranno a conoscere sulla persona e sull'attività di don Bernardo. Da quel momento inizieranno le sedute del Tribunale ecclesiastico per ascoltare i testimoni presentati dal postulatore e quelli chiamati d'ufficio dal Tribunale stesso.

Chiediamo ai soci ed amici di pregare perchè la Volontà di Dio si compia anche in questo avvenimento. Questo era ciò che interessava a Don Bernardo: la Volontà di Dio. Questo e solo questo deve interessare anche a noi.



DON BERNARDO
IMITATORE DI SAN PAOLO

2008 – 2009: Siamo nel cuore dell'Anno Giubilare Paolino

Cercare nella vita di don Bernardo i segni della sua somiglianza con San Paolo significherebbe scrivere una vita completa di don Bernardo, in quanto egli è stato sempre un imitatore ed un camminatore dietro San Paolo. Si potrebbe dire che era paolino per natura, cioè la sua vocazione paolina era diventata in lui una seconda natura. Egli voleva che fosse così, lo sentiva come un dovere, un compimento della propria vocazione sacerdotale. Di fatto don Bernardo non era soltanto sacerdote, ma era apostolo. Secondo l'esempio di san Paolo, era desideroso di conquistare tutto il mondo a Cristo, fino agli estremi confini della terra...

Paolo e Don Bernardo, apostoli e viaggiatori di Dio

"Così ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".(At 13,47) Non a caso don Bernardo è morto in Kazakhstan. Mi ha detto chiaramente il giorno in cui ha accettato la possibilità di recarsi così lontano: "Il mio sogno è sempre stato di andare a portare il vangelo in Cina, ma non è stato possibile. Ora il Kazakhstan è la porta verso la Cina, forse il Signore mi chiama là. Da lì si può andare oltre. Se non io, quelli che servirò in questo paese



vi andranno un giorno." Come per Paolo le "Colonne d'Ercole" erano l'ultimo confine verso il quale tendeva per portare il vangelo "*fino agli ultimi confini della terra*", così per don Bernardo era la Cina. Quest'uomo aveva lasciato la sua cara Verona per andare sempre più lontano... a servizio di Cristo. Nel tempo in cui insegnava a San Pietroburgo, faceva due volte alla settimana il viaggio andata-ritorno fino a Mosca, cioè passava 4 notti alla settimana sul treno! (Come prima, essendo a Mosca, faceva ogni settimana il viaggio per insegnare a San Pietroburgo). Quando ci andava soltanto una volta, era festa per noi, perché sapevamo che sarebbe stato più disponibile. Appena uscito dal treno, arrivava la mattina in tempo per accogliere i seminaristi in cappella alle 6.30, sempre con il sorriso, e partiva la sera dopo compieta. Poi, quando è stato nominato responsabile per il Grande Giubileo del 2000, ha percorso tutta la Russia, da Kaliningrad a Magadan, visitando tutte le parrocchie delle quattro amministrazioni apostoliche. Ma non soltanto: nello stesso tempo ha aiutato a fondare l'Istituto di Teologia a Tbilisi in Georgia. La sua sete apostolica sembrava inestinguibile. Non solo viaggiava, ma fondava dappertutto scuole della Parola o istituti di teologia, gruppi biblici, senza parlare del giornale "Luce del Vangelo", dei ritiri predicati e di altre iniziative pastorali a servizio della Parola di Dio. Aveva sempre una nuova idea in testa. Temevamo quel sorriso particolare che aveva sulle labbra quando progettava di combinare qualcosa di nuovo a servizio di Cristo...Pensavamo: "In quale avventura parte ancora...e, forse, vuole metterci dentro?". Il giorno dei suoi funerali, ho guardato le sue scarpe e ho pianto. Ho fatto notare a diverse persone questi scarponi usati, pesanti ma impossibili da distruggere, che avevano camminato tanto per le vie del mondo portando la Parola. Erano le scarpe di un apostolo. Il suo mantello e i suoi pantaloni, usati e rattoppati erano pure quelli di un pellegrino di Dio...Però questo si vedeva soltanto facendoci caso, perché era molto curato pur vivendo nella povertà. Eppure ha vestito tante persone! Dava i nuovi vestiti e conservava i vecchi. Vedendo il suo vecchio mantello tutto rattoppato dentro, come non ricordare il mantello lasciato da Paolo a Troade (2 Tm 4,13)?



Don Bernardo con don Lamera ed un sacerdote dell'Istituto "Gesù Sacerdote"

Innamorati della Parola di Dio

"La Parola di Dio non è incatenata" (2 Tm 2,9)

"Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina"(2 Tm 4,2)

Don Bernardo era non soltanto un professore, ma anche un educatore. La Parola di Dio era il centro della sua vita e voleva che lo diventasse per gli altri. Insegnava per ore, ma anche si preparava a lungo. Ricordo ad esempio come preparava accuratamente la sua predica domenicale, sempre scritta nelle grandi linee, poi chiamava alcuni seminaristi per farsi tradurre le frasi più importanti o almeno le parole chiave che temeva di non trovare al momento giusto dall'ambone. Il lunedì mattina era riservato al suo articolo per "Luce del Vangelo", che traduceva con la sua segretaria. Per lui, questo era l'apostolato: diffondere la Parola. Perciò la sua Bibbia era coperta di segni e di sottolineature, e anche i suoi libri di esegesi... qualcuno ci è rimasto, e lo conserviamo preziosamente. Nelle discussioni citava sempre la Parola di Dio, e le sue omelie erano centrate sulla Parola ascoltata, che cercava di spiegare e di attualizzare tanto per i seminaristi che per la gente. A volte anche durante i vespri o le lodi sottolineava un passo della Scrittura o il versetto di un salmo. Proprio come san Paolo che citava con abbondanza la Scrittura nelle sue lettere, aveva sempre una citazione in bocca. Conosceva a memoria tanti versetti ed esigeva dai seminaristi che sapessero esattamente dove si trovavano i passi più famosi. Chiedeva anche ai seminaristi di fare la "lectio divina" tutte le mattine. Tanto che ho dovuto fare un corso agli studenti per insegnare come dovevano meditare. Nessuno avrebbe osato prendere il posto di don Bernardo per insegnare le lettere di Paolo facendone l'esegesi: questo era il suo campo esclusivo. E quando ha dovuto cedere il suo posto, lasciando San Pietroburgo, penso che sia stato uno dei più grossi sacrifici. Appena l'anno giubilare è finito, ha lanciato due anni biblici in tutta la Russia e ha continuato a girare per fondare circoli biblici nelle parrocchie.Ci diceva spesso che nel suo testamento aveva chiesto di essere sepolto con la Bibbia e la stola bianca.



Don Bernardo con il Patriarca Alessio II

Ricordiamo il Patriarca di tutte le Russie Sua Beatitudine Alessio II, grande difensore dei valori umani ed evangelici, ha terminato in questi giorni il suo cammino terreno.
Il Signore lo accolga nella sua Casa e conforti in questo momento di dolore tutta la Chiesa Ortodossa

Perseguitati ma mai scoraggiati

"Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2 Cor 4,7-10). Come Paolo, don Bernardo, venendo nell'ex-Unione Sovietica, ha dovuto affrontare molte difficoltà: fisiche, morali, spirituali, affettive. Ma mai se la dava per vinta. Quante volte ha dovuto indossare l'abito talare viola e la fascia per andare da un generale, un ispettore o un altro rappresentante dell'amministrazione russa per proteggere o addirittura salvare il Seminario! La sua più grande battaglia, però, è stata contro se stesso, per vivere nell'obbedienza a gente che non sempre lo rispettava. Ricordo soprattutto la sua immensa sofferenza di dover lasciare, senza spiegazioni, il Seminario di Russia che aveva fondato. Ha affrontato questo momento con grande dignità, tanto che questo rimane, per chi ha vissuto con lui queste ore, una magnifica testimonianza di amore verso la Chiesa. Come Paolo, ha cercato prima di tutto il bene dell'annuncio, il bene della Chiesa, dei seminaristi. Mai, nemmeno in queste ore, ho visto don Bernardo perdere coraggio, lamentarsi o parlare male degli altri. Vedeva in queste sofferenze la volontà di Dio e la possibilità di offrire qualcosa per la Chiesa. Eppure sono testimone di diverse cattiverie, critiche o calunnie che ha dovuto sopportare, a volte anche da parte di confratelli che non lo capivano o forse erano in rivalità con lui. Però a lui non importava la sua persona, ma soltanto il bene delle anime.

Di solito, don Bernardo mangiava soltanto una volta al giorno, poi qualche biscotto e un po' di tè la mattina e durante la giornata. Lo faceva non come una dieta, ma come ascesi, per essere più disponibile, e anche come sacrificio. Nei momenti difficili digiunava quasi in modo completo, unendo questa mortificazione alla preghiera. Ma non ne parlava, bisognava notarlo. Eppure veniva a tavola con tutti e scherzava ed esigeva che i seminaristi, i suoi "lupetti", mangiassero bene. Primo



Don Bernardo a Karaganda (Kazakhstan) tra un pastore protestante ed un prete cattolico

ad alzarsi e ultimo ad andare a letto, diceva:"lavorare tutto il giorno... e un po' di notte" aggiungeva a volte: "come Paolo perché "*chi non vuol lavorare neppure mangi*". (2 Ts 3,10)

Questa lotta perpetua, con i nemici di fuori e con quelli di dentro, era logorante, moralmente ma anche fisicamente. E pochi erano quelli che se ne accorgevano. Quante volte don Bernardo andava in cappella o stringeva il rosario o mi faceva venire per pregare un momento nel suo ufficio dopo una telefonata difficile, un'ingiustizia, una discussione con un seminarista o un educatore... Quante volte l'ho visto piangere davanti all'ingiustizia. La preghiera era la sua arma, soprattutto il rosario e l'adorazione...

Servitori dell'unità

"Cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo". (Ef 4,3-5) Come Paolo in tante lettere (1 Corinzi, Filippesi, Efesini...) don Bernardo aveva fortemente a cuore l'unità della Chiesa e cercava di promuoverla in tutti i modi. Faceva parte di tutte le commissioni ecumeniche, contemporaneamente a San Pietroburgo e a Mosca e manteneva rapporti con i rappresentanti di tutte le chiese. Cercava in ogni modo i rapporti fraterni con la Chiesa ortodossa. È lui che ha invitato l'arcivescovo Mikhail Mudjughin a fare lezioni di Ecclesiologia in Seminario; invitava regolarmente il metropolita di San Pietroburgo per tutte le feste o manifestazioni (anche se quest'ultimo non veniva mai, ma mandava a volte qualche rappresentante o una risposta), e gli mandava auguri a nome del Seminario per tutte le feste ortodosse. Con luterani, battisti, evangelisti o altri gruppi protestanti manteneva relazioni amichevoli. Così ogni anno i diversi seminari si radunavano, per sua iniziativa; in particolare avevamo ottime relazioni con i Luterani. Quando è uscito il documento del Segretariato per l'Unità sulla giustificazione, abbiamo fatto due incontri inter-seminari. Aveva personalmente una grande amicizia con il vescovo luterano e questo facilitava il dialogo. Ma non temeva nemmeno di invitare i battisti o altri, tanto era forte la sua fede nella volontà di Gesù che "siano uno". Faceva pregare i seminaristi per l'unità e cercava di insegnare loro questo senso dell'ecumenismo, senza guardare se questo era corrisposto o no dai fratelli separati. Era una volontà del Concilio Vaticano II e quindi era la sua volontà. Soffriva davvero di queste separazioni e avrebbe volentieri dato la sua vita per l'unità della Chiesa. Però sapeva che questa unità era possibile soltanto intorno al successore di Pietro verso il quale aveva una venerazione senza compromessi.

Vivi Paolo,
di nuovo la tua scienza,
con il tuo spirito,
con il tuo zelo,
con il tuo fervore
con la tua santità
Vivi e sostieni nelle lotte
gli apostoli ardenti
dei nostri giorni.
Vivi e porta
alle anime che amano
la comunicazione
più stretta con Dio,
le tue elevazioni
e le tue contemplazioni.

BEATO GIACOMO ALBERIONE

La mia grazia ti basta

"Egli mi ha detto: "ti basta la mia grazia"; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". (2 Cor. 12,9) Don Bernardo contava soltanto sulla Grazia di Dio. La sua fiducia nella "Divina Provvidenza" era sorprendente. Pensava che senza preghiera non si poteva vivere l'apostolato. Perciò pregava in ogni tempo. Era una cosa impressionante: viveva nella preghiera. Mi è capitato di recitare con lui fino a sette rosa-

ri in un giorno, quando eravamo in viaggio e di vederlo passare tre ore davanti al Santissimo quando c'erano gravi problemi. Certo si addormentava spesso, in ginocchio davanti al Santissimo o durante la recita del rosario... anche al volante della macchina o durante un incontro! Ma questo non importava, penso che anche nel sonno pregasse. Questo esempio, per i seminaristi e per noi educatori, è rimasto scolpito nel cuore: il sacerdote è l'uomo della preghiera. Mi sembra che la sua logica era quella: faceva del suo meglio, ma sapeva che in realtà era Dio ad agire quindi affidava sempre tutto al Signore. Non faceva un incontro, una riunione, un corso, un lavoro senza pregare prima. Tutte le sue lettere o bigliettini cominciavano con la scritta "*Dominus tecum"* (Lc 1,28). Il primo punto dei suoi bigliettini della mattina, sui quali ci fissava le cose da non dimenticare era: "preghi per me". Chiedeva la preghiera di molti monasteri, in particolare quelli di Verona e faceva il giro dei monasteri quando andava in Italia per chiedere l'elemosina della preghiera. Per lui quindi tutto era opera della Grazia, non opera propria e ci insegnava a guardare la vita in questo modo. Ripeteva ai seminaristi: "ad maiorem Dei gloriam".

Uomini "pasquali": vivere "in Cristo"

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me".(Gal 2,20). Proprio come Paolo che non vedeva altro senso nella vita se non nella morte e risurrezione di Cristo per noi, don Bernardo ripeteva che la vita del cristiano è "pasquale". Per lui il mistero della Pasqua era il centro di tutta la sua vita: viveva da risorto, ma anche da crocefisso con Cristo. Questo era diventato un detto famoso in seminario, tanto che ci ripetevamo spesso, scherzando, quando sorgevano delle piccole contrarietà: "la vita cristiana è pasquale!". Voleva essere presente per la Settimana Santa e ci faceva vivere questi giorni a ritmo della liturgia: Meditazioni, ripetizioni, partecipazione a tutti gli uffici, adorazione notturna. Penso che queste Settimane Sante siano rimaste impresse nella memoria dei giovani sacerdoti, in modo tale che non possiamo viverle ogni anno senza ricordare il Seminario. Ci diceva che voleva morire per Pasqua e che la liturgia del suo funerale doveva essere pasquale. E così è stato: morto il martedì santo dopo la messa Crismale, don Bernardo è stato sepolto a Verona il lu-

Chi volesse contribuire alle spese per la causa di Beatificazione di don Bernardo, può usare il conto corrente postale n° 41562794, oppure bonifico bancario: Banca di Verona - IBAN: IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109 specificando la causale **"per la causa di beatificazione"**.

Preghiera

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedici la grazia che ti chiediamo…
Gloria al Padre…
Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.
Salve Regina

Chi riceve grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla "ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNADO ANTONINI" - Corso Porta Nuova, 12 – 37122 VERONA TEL. 045 8003148

nedì di Pasqua... con la stola bianca. Ci diceva spesso che Paolo ripeteva sempre che tutto si fa "en Christo" (in greco), cioè "in Cristo", così ci insegnava a consacrare tutte le attività apostoliche e non. Dicendo questo sembrava svelare il senso della propria vita: *"ricapitolare tutte le cose in Cristo*" (Ef 1,10).

Fedeli fino alla morte

"Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13-14) *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto Giudice, mi consegnerà in quel giorno..."* (2 Tm 4,7-8) Tra tanti punti di somiglianza tra Paolo e don Bernardo dobbiamo ancora notare la fedeltà totale fino alla morte. Vi era per don Bernardo una specie di fascino per il traguardo della vita. Spesso la sera, dopo compieta, ci faceva pregare per il primo di noi che sarebbe morto e aggiungeva: "normalmente dovrei essere io, ma non si sa mai, siamo tutti nelle mani di Dio" e prendeva qualche esempio di giovane morto in modo inatteso per farci capire la precarietà della vita, o diceva che forse l'indomani non si sarebbe svegliato, come qualche confratello o come papa Giovanni Paolo I. Questa tensione escatologica lo portava a vivere ogni giornata come se fosse l'ultima: voleva essere sempre pronto a comparire davanti al suo Signore. Perciò aveva una cura particolare perché i seminaristi potessero confessarsi quando volevano, in tutta libertà. Lui stesso dava l'esempio, confessandosi tutti i giorni o quasi, mettendosi a disposizione delle suore di diversi ordini per le confessioni e confessando tanta gente in chiesa prima delle messe vespertine. Insegnava che il primo dovere del sacerdote è di visitare i moribondi per dar loro il perdono dei peccati e di tenersi a disposizione dei penitenti. Questa "corsa" verso il traguardo finale rendeva dinamico il suo apostolato. Diceva: "ci riposeremo in Cielo, adesso bisogna lavorare, non abbiamo tempo da perdere"; "l'eterno riposo non è per adesso". Quindi la sua fedeltà non era soltanto di non fare del male, ma di "correre" verso il bene da compiere; sia nella vita apostolica, sia nella carità: non rifiutava mai di aiutare la gente in difficoltà che si rivolgeva a lui. Scoprivamo a volte i tesori della sua generosità verso qualche madre di famiglia o vecchietta, ma lo nascondeva: lo faceva per il Signore. Ad esempio, dava ogni settimana il suo bucato a una signora; gli facevo notare che avrebbe potuto darlo alle suore come tutti noi, ma lui mi rispondeva: "Così posso darle quello di cui ha bisogno per vivere".E ho scoperto che faceva così con diverse altre persone che aiutava di nascosto. Quando ha lasciato questa terra, era quindi pronto, perché era sempre pronto, come Paolo... *"sia che vegliamo, sia che dormiamo, viviamo insieme con Lui*. (1 Ts 5,10)

Padre Pierre Dumoulin

NOTIZIE



Il nuovo arcivescovo di Mosca mons. Paolo Pezzi, partecipante al Sinodo sulla Parola di Dio a Roma, è venuto a farci visita il 19 ottobre 2008 a Verona per conoscere la nostra Associazione e recarsi sulla tomba di don Bernardo a Raldon. Venuto a conoscenza che in Verona ci sono quattro monasteri di clausura che pregano per il Seminario e per la Chiesa russa, ha chiesto di visitarne almeno uno, ma era suo desiderio visitare anche gli altri e chiedere preghiere. Don Bernardo era in relazione con molti monasteri italiani e a tutti chiedeva preghiere. Anche Mons. Paolo Pezzi conta molto sulla preghiera di tutti questi monasteri.

Mons. Paolo Pezzi al centro tra i fratelli di don Bernardo a destra, e un prete russo e uno giorgiano a sinistra.

La Chiesa è sempre stata coronata dal sangue dei martiri e oggi il martirio è dato non solo dalle torture ma dalla soppressione fisica e immediata delle persone. In ogni parte del mondo, anche se i mass-média non ne danno rilievo, a causa dell'impegno cristiano il martirio continua. Anche a Mosca sono stati uccisi due sacerdoti gesuiti appartenenti alla stessa comunità: P. Victor Betancourt sabato 25 ottobre e P. Otto Messmer due giorni dopo. Preghiamo il Signore che accetti il sacrificio della vita di questi due sacerdoti e il loro sangue porti benedizione sulla Chiesa russa. Ricordiamo P. Otto Messmer, che oltre ad essere il Superiore responsabile della Regione Russa, era anche il Direttore del Collegio San Tommaso d'Aquino fondato da don Bernardo, mentre P. Betancourt era insegnante di Teologia nello stesso Istituto. P.Messmer era cittadino russo, nato a Karaganda Kazakhstan nel 1961 in una famiglia di deportati tedeschi profondamente cattolica. Ha tre fratelli preti: il più giovane, don Victor, consacrato prete nel 1999 ha fatto la sua formazione nel Seminario di San Pietroburgo negli anni in cui don Bernardo era Rettore; gli altri due, gesuiti, mons. Nikolaus vescovo nel Kirghizistan, e Padre Nicolaus, in Germania.Sulla figura e sul Sacrificio di questi due sacerdoti, cui anche noi con tutta la chiesa tanto dobbiamo, torneremo nel prossimo numero a dare notizie. Per ora sappiamo solo che è stata aperta una inchiesta. L'Associazione è vicina a don Victor in questo momento di dolore improvviso e, mentre esprime vive condoglianze, assicura preghiere.



Concelebrazione nella chiesa di S. Luca con il Vescovo Mons. Paolo Pezzi



Suor Maria Giovanna della Croce, monaca carmelitana di Verona, da poco più di un mese ci ha lasciato. Collaborava con l'Associazione raccogliendo tutti gli articoli di stampa che avevano attinenza con i Seminari e le chiese cattoliche di Russia, Kazakhstan e Georgia. Il suo cuore missionario, dalla sua cella, raggiungeva con la preghiera le persone di questi luoghi, conosciute personalmente e altre di cui conosceva i bisogni. Per tutti fino ai suoi ultimi giorni ha avuto un ricordo e una preghiera. Ha conosciuto molto bene don Bernardo sia nel tempo in cui operava a Verona, sia come «Fidei donum» nei Paesi dell'Est. Ora dal cielo, con Lui guarderà a quelle terre e pregherà per tutti noi.

PER DIVENTARE SOCI
è sufficiente versare € 30,00
specificando "per quota associativa"
intestando a:
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - ONLUS"
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona
C.C.P. n. 41562794
Banca di Verona
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

NOTA BENE
Si seguono le stesse modalità
anche per l'invio di offerte

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. lg. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Luigi Borghetti
Anna Maria Gaspari - Teresa Mori -
Renata Semizzi - Giovanni Ottaviani
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona